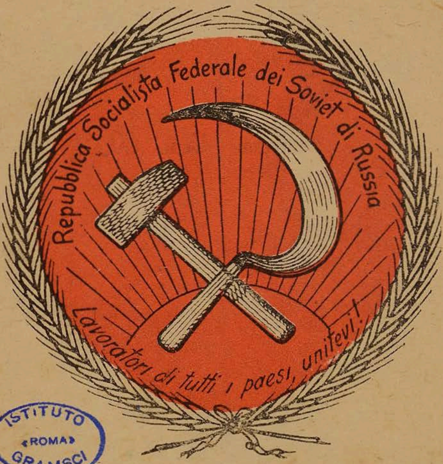
DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE N. 3

# La terra alla Nazione per i contadini

## Discussioni, Deliberazioni, Decreti e Legge




ISTITUTO «ROMA» GRAMSCI

MILANO
Libreria Editrice "AVANTI!"
1919

FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI
BIBLIOTECA
Op.
B
30
342
4191

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE
N. 3

NELLA REPUBBLICA DEI SOVIET

# La terra alla Nazione per i contadini

DISCUSSIONI · DELIBERAZIONI · DECRETI · LEGGE

ISTITUTO ANTONIO GRAMSCI ROMA

MILANO
SOCIETÀ EDITRICE AVANTI
1919

# PREFAZIONE

*La rivoluzione non più soltanto del regime politico, ma anche del regime economico, comincia già a consolidarsi in Europa, sotto forme varie, ma che segnano una trasformazione profonda tra l'ieri e il domani.*

*Anche lo stadio della rivoluzione è, fino a questo momento, diverso nei diversi paesi.*

*Nel campo delle industrie, cioè della grande impresa, in Russia, abbiamo già il controllo diretto degli operai sulla fabbrica; in Germania l'Assemblea nazionale delibera la nazionalizzazione delle miniere e di alcune grandi industrie; in Inghilterra il Governo di Lloyd George risponde alla domanda degli operai di nazionalizzazione delle miniere, delle ferrovie, dei canali, colla creazione di un Ministero che deve sovrintendere a questi servizi condotti dall'industria privata e la Commissione d'inchiesta sulle domande dei minatori conclude condannando il sistema della proprietà privata delle miniere e preconizzando la sostituzione della nazionalizzazione o di un controllo misto colla partecipazione degli operai alla direzione della gestione. Ma la traiettoria della trasformazione, in questo o in altri paesi, non è ancora al suo termine; forse non è che al principio.*

*Nel campo agrario, due rivolgimenti stanno avvenendo, così nel fatto come nel diritto, nei paesi nei quali domina il latifondo, con caratteri nettamente distinti. In alcuni paesi — l'Ungheria e la Rumenia — la soluzione è ancora quella della borghesia del* 1789 *in Francia e segna la sostituzione del contadino al latifondista, l'accesso del lavoratore alla*

*terra, la costituzione di una classe di* paysans *piccoli proprietari, dove erano i servi della gleba affamati di terra.*

*In Russia, la soluzione è nettamente a tendenza socialista: la terra è socializzata e data in uso a chi la lavora.*

*Vediamo un po' da vicino le due soluzioni.*

* * *

*Fino a ieri, la Rumenia era rimasta un paese di* latifundia. *Metà del paese, più di tre milioni di ettari, erano posseduti da* 1563 *proprietari, mentre i contadini non possedevano che il* 33 *per cento del terreno coltivabile. Dovunque regnava il sistema dell'affitto. Per le aziende di oltre* 100 *ettari, la proporzione delle affittanze arrivava sino al* 61 *per cento. Quindi i grandi proprietari formavano una specie di feudalità, troppo ricca per mantenere stretti legami colla terra dalla quale si teneva lontana per goderne i frutti nelle grandi cosmopoli europee; i contadini costituivano una massa robusta, incolta, diffidente, ostile.*

*La Rivoluzione russa contribuì non poco ad aprire gli occhi alle classi dirigenti, le quali, fin dal* 1917, *cercarono di correre ai ripari col suffragio universale e con la spartizione delle terre. Col decreto reale del gennaio* 1919 *quest'ultima riforma va entrando in attuazione.*

*La grande proprietà non è però interamente soppressa e conserverà probabilmente un po' più di un milione di ettari. Vengono espropriate tutte le terre appartenenti alla corona, alla Cassa rurale, e a tutte le persone morali, pubbliche o private. Sono, così, oltre* 300.000 *ettari che passano ai contadini. Inoltre, il decreto-legge espropria una superficie coltivabile di due milioni di ettari prelevati su tutte le proprietà private che contano più di* 100 *ettari coltivabili. In tal modo i grandi proprietari, che prima possedevano circa il* 70 *per cento della terra coltivabile, non ne possederanno che il* 15 *per cento.*

*Per non perdere tempo nelle assegnazioni individuali, e far godere ai contadini la terra fin dalla primavera del* 1919, *si decise di rimettere senza indugio le terre alla Cassa centrale delle banche popolari che prende il nome di* Cassa centrale della cooperazione e della spartizione delle terre ai contadini. *Essa sarà incaricata di costituire dappertutto, dove ancora non ne esistano — e in Rumenia la cooperazione agricola è già molto diffusa — delle associazioni di contadini,*

*che prenderanno immediatamente possesso delle terre espropriate e le metteranno esse medesime a coltura. Però lo spirito di questo provvedimento non è — per ora — comunista, in quanto delle Commissioni provinciali, composte di due delegati dei proprietari, di due delegati dei contadini, di un delegato della Cassa centrale, di un giudice di pace e di un giudice del tribunale, prenderanno i provvedimenti necessari per preparare la vendita individuale dei lotti ai contadini.*

*Questa immediata immissione dei coltivatori diretti sulla terra, è stata decisa per evitare che, nell'incertezza del possesso, i contadini si lasciassero attaccare dal bolscevismo.*

*Intanto, il proprietario espropriato riceverà in pagamento dei titoli di Stato al tasso del* 5 *per cento. D'altro canto, per facilitare al contadino la compera della sua nuova terra, lo Stato contribuirà nella proporzione del* 35 *per cento del prezzo fissato al momento dell'espropriazione.*

« *L'armatura sociale che la Rumenia possederà — scrive un corrispondente del* Temps — *ricorderà in un certo senso quella che costituisce, all'occidente dell'Europa, la forza della Francia.* Una nazione di piccoli proprietari è necessariamente il baluardo dell'ordine europeo ».

*Ma già il contagio russo si fa sentire nella Bessarabia dove i contadini procedono alla costituzione di cooperative per la gestione della proprietà, mettendo in pericolo, dice il giornale la* Roumanie, *i caratteri fondamentali della riforma agraria, cioè la piccola proprietà.*

* * *

*In Ungheria, su proposta del presidente provvisorio della Repubblica, il conte Karolyi, possessore di terre per circa* 30 *milioni di corone, il procedimento è analogo.*

*Ivi sono* 3700 *individui che possiedono un terzo del territorio ungherese, circa* 5 *milioni di ettari e le proprietà di oltre* 200 *ettari occupano il* 40 *per cento del suolo. Invece, su* 12 *milioni di coltivatori ungheresi,* 2 *milioni e mezzo soltanto sono proprietari, e* 9 *milioni e mezzo non sono che operai legati alla terra del proprietario e non all'agenzia agricola, o sono semplici braccianti.*

*La Rivoluzione del* 31 *ottobre, che ha portato al Governo dei borghesi radicali e dei socialisti, ha determinato la trasformazione della grande proprietà terriera in piccole e medie proprietà,*

*La legge elaborata dal ministro dell'Agricoltura, Buzi, contiene queste disposizioni:*

« *Lo Stato ha diritto di espropriare ogni proprietà d'oltre* 500 *arpenti* (*un arpento equivale a* 57 *are circa*) *ed anche ogni proprietà che abbia più di* 200 *arpenti in certi casi determinati. Nelle parti settentrionali del paese abitate dai ruteni, lo Stato potrà anche fare espropriare le proprietà che abbiano più di* 200 *arpenti, date le condizioni speciali di questa regione. Le foreste e i pascoli alpini non potranno essere espropriati che in via eccezionale* ».

*Speciali disposizioni sono applicabili agli orti e ai vigneti, i quali non potranno avere una estensione superiore a* 50 *arpenti. Una legge speciale si occuperà dei fidecommessi. Anche qui lo Stato pagherà agli attuali possessori il prezzo del terreno, calcolato sul valore della terra nel* 1913, *con speciali titoli di rendita al tasso del* 4 *e mezzo per cento, e i contadini, divenuti proprietari di lotti di* 20 jugeri (*un jugero è pari a un sesto di ettaro*) *al massimo, uniti in cooperative, pagheranno allo Stato il valore della terra entro cinquant'anni.*

*Ed anche qui, il conte Karolyi, cominciando a dar l'esempio che dettero gli antenati della sua classe nella notte del* 4 *agosto* 1789 *in Francia, ha ceduto il suo immenso dominio ai suoi contadini, dichiarando loro di essere venuto* « a riparare ingiustizie di secoli. *Oggi qui poniamo le basi della riforma della proprietà, egli disse, le basi della riforma dell'Ungheria. Invece del feudalismo, avremo la volontà, la sovranità del popolo. La vera proclamazione della Rivoluzione avviene soltanto oggi. Diamo al popolo diritti e pace* ».

*A questo* confiteor *si sarebbero indotti i grandi feudatari ungheresi, se non fosse scoppiata, a due passi, la Rivoluzione russa?*

*Anche per gli orgogliosi bojari si ripete lo spettacolo tragico:*

La fiera testa in su la picca ondeggia,
E batte a le finestre. Ed il re prono
Da le finestre de la trista reggia
Guarda il popolo, e a Dio chiede perdono
De la notte di San Bartolomeo.

*Ma già, anche in Ungheria la prima fase del movimento è superata. I contadini si costituiscono in Sindacati per occupare la terra senz'altro e coltivarla; e il nuovo Governo dei Consigli degli operai, soldati e contadini, sostituitosi al Governo Karolyi, procede alla socializzazione della terra.*

* * *

*In Russia la trasformazione è stata concepita e tradotta nella legislazione per poi tradurla nella realtà, socialisticamente.*

*Essa si impronta a questi principî: soppressione dei grandi proprietari fondiari; trasferimento nella nazione della proprietà della terra; organizzazione dei salariati agricoli e dei contadini più poveri ed organizzazione delle più grandi proprietà (ve ne sono* 30.000 *in Russia) in aziende modello, in cui lavoreranno in comune operai agricoli esperti ed agronomi sapienti, utilizzando il bestiame, gli utensili, ecc., dei grandi proprietari fondiari. « Senza questa coltura fatta in comune — dichiarava Lenin in un discorso pronunciato il* 22 *maggio* 1917 *al primo Congresso panrusso dei deputati contadini — dal Soviet dei salariati agricoli, non si riuscirà a trasferire la terra ai contadini ».*

*« Se consolidiamo la piccola proprietà rurale — avvertiva — il regime del lavoro libero sulla terra libera non ci permetterà di evitare un pericolo imminente, poichè la decomposizione si avvicina ogni giorno, ogni ora ».*

*Ed ammoniva: « Sarebbe un errore enorme credere che una trasformazione così grandiosa della vita di una nazione possa essere fatta d'un tratto. No, un còmpito siffatto importa un lavoro enorme; esso esige da ogni contadino ed operaio decisione ed energia ed uno sforzo pertinace nel suo lavoro, nel lavoro ch'egli conosce, nel ramo in cui lavora da diecine d'anni ».*

*La legge promulgata dal Governo dei commissari del popolo nel febbraio* 1918, *stabilisce, nelle sue disposizioni essenziali, che « la terra, senza riscatto di alcuna specie, è assegnata* in godimento *a tutto il popolo lavoratore » insieme al materiale agricolo privato, pur esso senza alcun riscatto.*

*La ripartizione delle terre agricole fra i lavoratori verrà fatta dalle Sezioni agrarie dei Soviet, le quali « dovranno*

*cercare di sviluppare le aziende collettive che sono più vantaggiose riguardo all'economia del lavoro e delle materie, in confronto alle aziende a conduzione isolata, e allo scopo di passare al più presto a un'economia rurale socialista ».*

« *Il commercio delle macchine agricole e delle sementi è monopolizzato dallo Stato, al pari del commercio dei grani all'interno ed all'estero* ».

« *Ogni eccedenza di credito, risultante dalla fertilità naturale delle migliori parcelle e dalla migliore situazione dei mercati, verrà messa a disposizione del Governo dei Soviet a profitto dei bisogni sociali* ».

« *La terra viene accordata in godimento per priorità a coloro che vogliono lavorarla, non per trarne un profitto personale, ma un profitto sociale* ».

« *Il diritto di usufrutto della terra non può in alcun caso acquistarsi con la compera, l'affitto o l'eredità, nè con alcuna altra forma di transazione. Nessuno può trasmettere il suo diritto di godimento ad alcun'altra persona* ».

* * *

*In Italia abbiamo il latifondo mal coltivato, i proprietari assenteisti e cosmopoliti, i contadini salariati affamati di terra, di cibo e di un minimo di condizioni umane; d'altro canto, abbiamo già, anche, esperimenti sporadici ma conclusivi di aziende a conduzione collettiva diretta dei lavoratori. Abbiamo, cioè, i due termini estremi della parabola: il feudalismo agrario, scarsamente produttivo, per l'interesse privato; la coltivazione collettiva e fortemente produttiva, per l'interesse sociale. Ed abbiamo molti studi, ordini del giorno, articoli e progetti per dare la terra ai contadini...*

*Quando comincerà la trasformazione?*

*Frattanto avviene questo: i coloni diretti con pagamento dell'affitto in natura o in denaro di amministrazioni di Opere Pie o di privati proprietari grossi e medi, ed i coloni a mezzadria, che, durante gli anni di guerra, hanno potuto mettere alla cassa di risparmio, specie coi guadagni sul bestiame, parecchi biglietti da mille, aspirano con secolare cupidigia a rendersi proprietari del terreno che hanno coltivato, fin qui, a vantaggio di altri individui, come loro, in base al diritto di proprietà, per sottrarsi a questo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e, quel che temono di più, all'arbitrio*

*del proprietario di licenziarli dal fondo quando a lui piaccia.*

*Una banda di intermediari: notai, mediatori, strozzini, industriali e commercianti subitamente arricchiti, per nascondere i sopraprofitti e specularvi sopra di nuovo rivendendo le grandi proprietà dopo averle divise in piccoli lotti, da un lato solleticano la passione per la terra dei contadini e la eccitano fino all'insonnia, ed elevando il prezzo dei poderi a prezzi inverosimili anche in tempi di alti redditi nominali in moneta deprezzata come son questi; e dall'altro un po' con la paura del bolscevismo imminente, un po' con l'allettamento di prezzi doppi e tripli rispetto alla rendita rappresentata dal canone di affitto o dai prodotti a mezzadria, inducono i proprietari a vendere.*

*Mentre si sopravalutano i terreni, si determina un trapasso della terra, sì da chi la possiede a chi la coltiva — ora — ma in condizioni tali che, molti dei nuovi proprietari coltivatori si troveranno tra non molto in condizioni difficili per ricavare dal capitale investito un reddito corrispondente, ed o dovranno tornare a vendere ai pescicani agrari, ricostituendo così la proprietà non coltivatrice, o dovranno continuare a sfaticarsi sul podere per farlo rendere, chiusi ad ogni innovazione che esiga impiego di capitali, e che, sola, costituirebbe un beneficio per la collettività con un più alto rendimento generale dei terreni.*

*Insomma, anche in Italia, ed anche nei terreni che sono suscettibili di una coltura industriale o scientifica, e che, come il bosco, ad esempio, rendono a lunga scadenza e devono quindi esser posseduti da Enti non caduchi per non essere distrutti, e non nelle sole zone dove la proprietà privata coltivatrice, come la collina a vigna e a frutteto, può avere la sua ragion di essere coincidente col massimo rendimento della terra — nè ciò per altro è escluso che possa egualmente ottenersi col godimento agli stessi coltivatori della terra di proprietà della nazione — si viene accrescendo una piccola proprietà coltivatrice, che qualcuno può confidare sia anche qui « il baluardo dell'ordine » ma che non contribuirà nè a risolvere il problema agrario, nè a soddisfare la fame di terra dei contadini poveri, nè ad elevare il livello della tecnica agraria, nè ad aumentare la massa dei prodotti che il suolo d'Italia, privilegiato per le condizioni di clima, di posizione e di luce, può dare.*

*Il problema non si risolve con la piccola proprietà costi-*

*tuita con gli alti prezzi pagati dagli attuali coloni; anzi, così, forse, se ne rende più lontana e più difficile la soluzione.*

ALESSANDRO SCHIAVI.

5 Aprile 1919.

Nota. — *Al fine di meglio comprendere la portata del discorso di Lenin qui riportato, dei voti dei Congressi e dei decreti sulla nazionalizzazione della terra, è utile conoscere i termini del problema della terra esistente da secoli in Russia e le successive riforme tentate per risolverlo. Di ciò si fa cenno nell'opuscolo*: La fame di terra dei contadini russi, *pubblicato dalla « Società Editrice Avanti! ».*

# La terra alla Nazione per i contadini

## Le proposte dei bolscevichi

(*Frammenti di un discorso di Lenin pronunciato il 22 maggio 1917 al primo Congresso panrusso dei deputati contadini.* Isvestia *dei contadini del 25 maggio 1917* — Bureau d'Informations russes, *documento* 415) (1).

« Compagni, non posso, in una breve relazione sostare che sulle basi principali che interessano maggiormente le classi operaie dei contadini. Uno dei punti principali del nostro programma, così discusso e che ha provocato tanti malintesi, riguarda l'espropriazione immediata ed organizzata delle terre dei grandi proprietari fondiari...

« Noi diciamo che tutta la terra, senza eccezione, deve diventare proprietà del popolo tutto. Ne deriva che, contrastando il trapasso immediato delle terre dei grandi proprietari fondiari nelle mani dei contadini del luogo, noi non contrastiamo affatto nè la presa di possesso di queste terre, nè la loro spartizione. Noi proponiamo soltanto che la terra di un determinato sito sia presa per esser seminata dai contadini di quel sito e su decisione della maggioranza dei loro delegati. Noi non domandiamo affatto che tutte le terre diventino proprietà dei contadini che le semineranno. In tutte le nostre deliberazioni noi diciamo che la terra deve, senza riscatto, diventare proprietà del popolo tutto e che la distri-

(1) Dalla rivista socialista *L'Avenir*, n. 33-34 — Janvier-Février 1919, pag. 48.

buzione definitiva delle terre deve esser fatta unicamente dal potere centrale dello Stato, cioè dall'Assemblea Costituente o dal Congresso panrusso dei Soviet, ove un potere siffatto dei contadini e degli operai si costituisse. Su ciò adunque è superfluo discutere. Il disaccordo incomincia quando ci dicono: « Se è così, ogni trapasso delle terre dei grandi proprietari fondiari nelle mani dei contadini, trapasso immediato e senza riscatto, diventa un atto arbitrario ». Ci dicono anche: « Se la massa dei contadini di un luogo decide a maggioranza di prendere le terre senza riscatto e senza tener conto della volontà dei proprietari fondiari, la sproporzione attuale nella ripartizione delle terre persisterebbe e potrebbe anche esserne accentuata ».

« Quest'argomento riposa sopra un malinteso. Ci dicono: « La sproporzione nella ripartizione delle terre persisterà fino a quando la Costituente o il Potere centrale dello Stato non avrà istituito un ordinamento nuovo e definitivo ». E' un argomento erroneo ed ingiusto.

« Noi diciamo soltanto che bisogna creare, più presto che si può, un Potere centrale che, non solo si appoggi sulla volontà e sulle decisioni della maggioranza dei contadini, ma che sia l'espressione diretta dell'opinione di questa maggioranza. Su questo punto non c'è discussione. Quando ci obbiettano, a noi bolscevichi, che siamo degli anarchici, noi protestiamo con la massima energia e stimiamo questo rimprovero una menzogna e una diffamazione. Gli anarchici sono quelli che negano la necessità del Potere dello Stato, mentre noi diciamo che questo Potere è necessario non solo alla Russia dell'ora presente, ma ad ogni Stato. Anche uno Stato avviato verso il socialismo ha incontestabilmente bisogno di un Potere saldo. Noi domandiamo soltanto che tutto questo Potere sia esclusivamente in mano della maggioranza dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini. In ciò noi ci differenziamo dagli altri partiti. Pur non negando affatto la necessità di un saldo Potere, noi diciamo solo che tutte le terre dei grandi proprietari fondiari debbono passare senza indennità tra le mani dei contadini del luogo; e a condizione che non si abbia alcun deterioramento del terreno. E confutiamo recisamente le obiezioni che definiscono questo un atto arbitrario. L'arbitrio si ha, secondo noi, quando i proprietari fondiari conservano le terre nelle loro mani. Ma quando la maggioranza dei contadini dice che le terre dei grandi proprietari fondiari non debbono

restare tra le mani di coloro che le hanno tenute per dei secoli sotto il loro giogo, non commette un arbitrio, ma esige una restituzione di diritto. Ora, la restituzione di diritto non patisce nè temporeggiamenti, nè indugi. E' incontestabile che facendola adesso noi non possiamo evitare la sproporzione nella ripartizione delle terre nelle diverse regioni; è incontestabile, ma questa sproporzione non può essere evitata da alcuno, fino a quando l'Assemblea Costituente non sia riunita...

« Nel Comitato agrario generale, il ministro Cernov, rispondendo al nostro compagno Smilga, ha detto: « espropriazione » ed « organizzata »: due parole che si escludono reciprocamente. Credo che sia una critica senza valore. Penso che se, nei villaggi, i volost, i distretti o le provincie, i contadini prendessero le loro deliberazioni a maggioranza e se, come in parecchie provincie, i Congressi dei contadini hanno istituito dei poteri locali, i quali rappresentano gli interessi e la volontà della maggioranza della popolazione rurale, le decisioni di tali poteri sono quelle che si devono ascoltare. Sono poteri quelli, nei quali la popolazione campagnola locale non può non aver piena ed intera fiducia, imperocchè essi furono senza alcun dubbio liberamente eletti dai contadini medesimi. Se quei poteri decidono il trapasso immediato e senza riscatto della terra dei grandi proprietari terrieri ai contadini, il contadino sappia che prende le terre dei proprietari; sappia che, se paga, è alle casse dei contadini, e a quelle degli zemstvo, ecc.; sappia che quel denaro sarà adoperato per migliorare l'economia rurale, le strade, ecc.; sappia che prende una terra che non è nè sua, nè del proprietario fondiario, ma una terra che è della intera nazione e di cui la Costituente disporrà in modo definitivo. Per ciò, fin dal principio della rivoluzione, il grande proprietario fondiario non deve più avere alcun diritto sulle terre e non può pretendere alcuna indennità di riscatto...

« Così la proprietà deve appartenere alla nazione tutta, ed è il Potere nazionale che deve istituirla. Fino a che questo Potere non esiste, i Poteri locali, lo ripeto ancora una volta, prendono le terre dei grandi proprietari fondiari, seguendo la volontà della maggioranza organizzata. E' falso che in Russia, come gridano i giornali, regni il disordine; no, vi regna invece molto ordine; le decisioni sono prese a

maggioranza; non vi sono state violenze contro i grandi proprietari fondiari; gli atti di ingiustizia e di violenza verso di loro sono affatto eccezionali e, per tutta la Russia, il loro numero non supera quello delle violenze che si commettevano prima della Rivoluzione.

« Passo ora a un'altra obiezione, al trapasso immediato delle terre tra le mani dei contadini. Ci dicono che se si raccomanda ai contadini di prendere immediatamente le terre senza riscatto, si provocheranno il malcontento, l'irritazione, i timori e fors' anche la rivolta tra i soldati del fronte, poichè questi potran dire: « Se gli altri prendono le terre mentre noi siamo al fronte, noi resteremo senza terra ». Quindi, si dice, i soldati abbandoneranno il fronte, ciò che produrrà caos e anarchia.

« Noi rispondiamo che questa obiezione non ha alcun rapporto con la questione fondamentale. Si prendano pure le terre con indennità di riscatto, d'accordo coi grandi proprietari fondiari o secondo la decisione della maggioranza dei contadini; i soldati rimarranno al fronte finchè la guerra continua; essi non possono tornare nei loro villaggi. E perchè i soldati del fronte non avranno ragione di temere che i grandi proprietari fondiari, col pretesto di un accordo amichevole, impongano condizioni sfavorevoli? Perchè gli stessi soldati dovrebbero temere che, decidendo a maggioranza, i contadini si rivoltino contro i proprietari fondiari? Perchè il soldato del fronte deve aver fiducia nel proprietario fondiario e negli accordi amichevoli con questo proprietario?... Viceversa, il soldato del fronte avrà molta più fiducia quando gli si dirà che la terra passa al popolo, che i contadini l'affittano e pagano l'affitto non al proprietario fondiario, ma al loro Comitato per i bisogni di utilità pubblica, per i bisogni stessi del fronte. Se questa decisione è presa a maggioranza, se il soldato del fronte sa che accordi coi proprietari fondiari non sono più possibili e che questi non sono più che dei semplici cittadini che nessuno vuol ledere, avrà fiducia. La terra è di tutta la nazione, vale a dire anche dell'ex proprietario fondiario medesimo, ma non in virtù dei privilegi della eredità...

« Ripeto che la proprietà dei proprietari fondiari non deve più esistere affatto. Possesso non è proprietà. Il possesso è una misura provvisoria. Il contadino che riceve in affitto un pezzo di terra non osa pretendere che sia la sua

terra. Essa non è nè sua nè del proprietario fondiario; essa è della nazione. E quando ci dicono che questo pregiudicherà la semina delle terre quest'anno, si fa una supposizione così incredibile e così strana, che non ho da dirvi che questo: che bisogna diffidare degli interessi diretti dei grandi proprietari fondiari e non lasciarsi ingannare da paroline dolci, da promesse dilatorie. Bisogna tener conto del fatto che le decisioni della maggioranza dei contadini sono prudentissime e che si può quindi rimettersi ad essa...

« Insomma, la giusta domanda della soppressione immediata della proprietà e del possesso dei grandi proprietari fondiari, nonchè il trapasso al popolo della proprietà delle terre non può esere soddisfatta che quando sia creato il Potere nazionale. Quanto al trapasso del possesso della terra ai contadini di ogni luogo, noi lo consigliamo nel modo più energico a condizione che non si tolleri la più piccola violazione dell'ordine. Noi diamo questo consiglio nelle nostre deliberazioni, ma è superfluo, poichè i contadini lo mettono già in pratica.

« Passo alla seconda domanda, sulla quale occorre soffermarsi un po' più a lungo. La domanda consiste in questo: « che cosa farete o che cosa si dovrà fare per servire gli interessi dei lavoratori, quando la terra diventerà proprietà della nazione tutta e quando la proprietà della terra sarà soppressa? ».

« Quest'ora è vicinissima in Russia. Infatti il potere dei grandi proprietari fondiari è in gran parte minato se non annientato. Come dunque ripartire le terre quando saranno in possesso dei contadini, e quando i grandi proprietari fondiari non esisteranno più?

« A questo riguardo occorre fissare un punto di vista generale, fondamentale, imperocchè, si capisce, la facoltà di disporre delle terre rimarrà nei singoli luoghi ai contadini. Non potrebbe essere diversamente in uno Stato democratico: è così evidente che non vale la pena di parlarne. Ma quando si pone la domanda: « che fare perchè la terra passi ai lavoratori? », allora noi diciamo: « noi vogliamo difendere gli interessi degli operai salariati e dei contadini più poveri ». Questo è il compito del partito socialista bolscevico.

« E noi poniamo questa domanda: « Dire che la terra passi al popolo e dire che la terra passi ai lavoratori, è la

stessa cosa? Quando ci dicono che « la terra passa al popolo », ciò vuol dire che la proprietà dei grandi proprietari fondiari dovrà essere soppressa, che tutta la terra apparterrà al popolo tutto. Se un ordinamento siffatto si stabilirà, vorrà dire che non ci saranno più distinzioni e che tutte le terre sono uguali. Come spesso dicono i contadini, tutte le vecchie cinte tra le terre saranno abolite, la terra sarà discinta. Allora ci sarà « la terra libera e il lavoro libero » come dicono i contadini. Ma la terra passerà in tal caso ai lavoratori? No. « Il lavoro libero nella terra libera » vuol dire che tutte le antiche forme della proprietà terriera sono abolite e che non c'è che una forma di proprietà terriera, cioè la terra proprietà dello Stato, dal quale ognuno prende in affitto la terra. C'è un potere generale, il potere di tutti gli operai e contadini, ed è da questo potere che il contadino prende la terra in qualità di fittavolo. Tra lo Stato e questo contadino, non ci sono altri intermediari, e tutti prendono la terra secondo le stesse regole. Ma questo vuol dire che la terra passa ai lavoratori? No. Non si può mangiare la terra. E per lavorare la terra, bisogna avere degli utensili, del bestiame, del denaro. Dunque, nel regime del lavoro libero sulla terra libera, esiste la proprietà nazionale sulla terra e ci sono dei fittavoli liberi dello Stato. Ma ciò non vuol dire che la terra passi ai lavoratori, essa non passa che a colui che la lavora. In questo caso, colui che vuol lavorare la terra, la prende, ma il desiderio non basta; bisogna saper lavorare. E anche questo non basta neppure... Ogni operaio agricolo sa lavorare, ma gli manca il bestiame, gli utensili, i capitali. E senza bestiame, senza utensili, senza capitali, un contadino povero non può servirsi della terra. Ecco perchè io diffido delle due norme ben note: la norma basata sul lavoro e la norma di sicurezza. So che riguardo a queste norme esistono, nei partiti populisti, spiegazioni e dissertazioni. So che questi partiti prendono per punto di partenza la necessità di stabilire queste due norme, queste due misure: 1) la norma del lavoro, cioè il *maximum* di terra che una famiglia è in grado di lavorare; 2) la norma di sicurezza, cioè il *maximum* di terra necessaria per non morire di fame. Credo che è un progetto burocratico, inutile e irrealizzabile anche se voi lo approvate. Là è tutto il problema. Questo progetto non può migliorare affatto la situazione degli operai agricoli salariati e dei contadini più poveri. Anche se approverete questo progetto, esso resterà sulla carta,

finchè domina il capitalismo. Questo progetto non ci permetterà di trovare una via sicura che vada dal capitalismo al socialismo. Quando si parla di queste misure, di queste due norme, ci si raffigurano le cose come se non ci fossero che la terra e i contadini e come se null'altro ci fosse al mondo. Se così fosse, il piano sarebbe buono. Ma la realtà è ben diversa: c'è il potere del capitale, il potere del denaro. E senza denaro, anche nella terra più libera e con qualsiasi norma, non si può condurre un'azienda rurale. Finchè il denaro esiste, ci sarà del lavoro salariato; ci saranno dei contadini ricchi, il numero dei quali supera, in Russia, un milione e che, per regola generale, si valgono di operai salariati. E di fronte, ci sono milioni di contadini sprovvisti di cavalli e che non possono vivere senza vendere le loro braccia, senza andare a cercare lavoro fuori del loro villaggio. Finche sussiste il potere del denaro, il potere del capitale, nessuna norma è realizzabile, poichè tutte misconoscono questo fattore principale che il bestiame, gli utensili, i capitali sono ripartiti in maniera disuguale. Il sistema che ci propongono non tiene conto dell'esistenza del lavoro popolare, di colui che subisce lo sfruttamento. E' questo un fatto capitale della vita russa moderna. Non si può non tenerne conto. E se noi stabiliremo delle norme, la realtà se ne riderà. Ed ecco perchè se si vuole, durante questa trasformazione della Russia, proteggere gli interessi dei contadini più poveri, non si può arrivarci stabilendo le due norme accennate. Quando la proprietà privata sulla terra sarà abolita, e quando un passo sarà fatto verso un avvenire migliore, verso l'avvenire socialista, quando la grande trasformazione che voi incominciate sarà realizzata in Russia, — poichè non c'è forza capace di impedirla — allora per difendere gli interessi degli operai agricoli e dei contadini più poveri, bisognerà cercare un'altra strada. Io ed i miei compagni del partito, in nome del quale ho l'onore di parlare, conosciamo due strade che conducono alla difesa degli interessi del salariato agricolo e dei contadini più poveri, e le raccomandiamo all'attenzione del Soviet dei contadini. La prima, è l'organizzazione dei salariati agricoli e dei contadini più poveri. Noi consigliamo e vogliamo che, in ogni villaggio, in ogni volost, in ogni distretto e in ogni provincia, ogni Comitato di contadini comprenda una frazione o un gruppo speciale dei salariati e dei contadini più poveri. Questi debbono dirsi: « Che cosa faremo noi domani quando la terra diventerà proprietà

della nazione tutta, poichè questo accadrà certamente, in quanto il popolo lo vuole? Come dobbiamo agire, noi che non abbiamo nè bestiame, nè utensili? Dove li prenderemo per poter lavorare la terra? Come fare perchè la terra, diventata proprietà nazionale, non cada nelle mani di quelli soltanto che possiedono ciò che ci manca? Se la terra cade unicamente tra le loro mani, che cosa ci guadagneremo? Ed è per questo che abbiamo fatto la grande rivoluzione? E' questo che noi abbiamo cercato? ».

« Per uscire da questo capitalismo, perchè la terra, diventata proprietà nazionale, passi realmente agli strati di coloro che la lavorano, non c'è che un mezzo, quello dell'organizzazione dei salariati agricoli, i quali saranno guidati dalla loro esperienza, dalle loro osservazioni, dalla loro diffidenza verso ciò che loro dicono gli sfruttatori del popolo, anche quando ostentano insegne rosse e si danno alla democrazia rivoluzionaria. Solo la loro organizzazione sociale e la loro esperienza varranno qui. E il compito non sarà facile. Noi non promettiamo i fiumi di latte dalle rive di marmellata. No. I grandi proprietari fondiari saranno soppressi, poichè il popolo lo vuole, ma il capitalismo persisterà. E' molto più difficile abolirlo. Per arrivarci, bisogna scegliere un'altra strada, la strada dell'organizzzione separata dei salariati agricoli e dei contadini poveri. Ecco quello che il nostro partito mette in prima linea. Solo questa strada permetterà il trapasso difficile, graduale, ma reale, della terra nelle mani dei lavoratori.

« La seconda raccomandazione del nostro partito è questa. Bisogna organizzare al più presto le più grandi proprietà (ce ne sono 30.000 in Russia) in aziende modello, in cui lavoreranno in comune operai agricoli esperti ed agronomi sapienti, valendosi del bestiame, degli utensili, ecc., dei grandi proprietari fondiari. Senza questa cultura fatta in comune dal Soviet dei salariati agricoli, non si riuscirà a trasferire la terra ai lavoratori. Ben inteso, la cultura in comune è cosa difficile. Ben inteso, se qualcuno potesse credere che si può imporlo ai contadini dall'alto, sarebbe follìa. L'abitudine secolare delle colture individuali non può scomparire d'un tratto. Per questa coltura in comune, ci vuole anche del danaro; ci vuole un adattamento ai fondamenti nuovi della vita. Se questi Soviet, se questa idea della cultura in comune con gli utensili e il bestiame collettivo uti-

lizzati d'accordo con gli agronomi, se tutto questo non sarà altro che un semplice consiglio dato da un partito, la cosa andrà male, perchè la vita di un popolo non si muta per i consigli di un partito, e diecine di milioni di uomini non si decidono a compiere così una rivoluzione. Sarebbe, infatti, una rivoluzione molto più grande di quella che detronizzò Nicola Romanov, questo debole di spirito... Se consigliamo una misura siffatta, esortando ad applicarla con prudenza, se diciamo che questa misura è una necessità, noi lo deduciamo non solo dal programma del nostro partito o della nostra dottrina socialista... Noi diciamo che è venuta l'ora in cui la necessità batte alla porta di tutto il popolo russo. Questa necessità dice che non si può operare secondo gli antichi principî. Se noi consolidiamo la piccola proprietà rurale, il regime del lavoro libero nella terra libera non ci permetterà di evitare un pericolo imminente, poichè la decomposizione si avvicina ogni giorno, ed ogni ora. Tutti ne parlano. E' un fatto che non è dovuto alla cattiva volontà degli individui, ma che viene dal capitalismo. La guerra ha soppresso una grande quantità di uomini. L'universo è inondato di sangue. La guerra porta l'universo alla sua perdita. Non è una esagerazione. Nessuno può garantire il domani. E tutti lo dicono. Prendete la *Isvestia* del Soviet dei deputati operai e soldati. Questo giornale vi dice che i capitalisti ricorrono alle serrate. Ciò vuol dire che non c'è lavoro e che i capitalisti licenziano in massa gli operai. Ecco a che cosa la guerra criminosa ha condotto non solo la Russia, ma tutti i paesi. Ecco perchè noi diciamo che la coltura del suolo in piccoli poderi privati, anche nel regime del lavoro libero nella terra libera, non risolve questa crisi terribile, questo cataclisma universale.

« No, la salvezza non è là. Bisogna fornire un rendimento in lavoro, bisogna economizzare minuziosamente la più piccola parcella di lavoro umano. Ci vuole un Governo straordinariamente forte e saldo, capace di ottenere questo rendimento obbligatorio e generale in lavoro. I burocratici non ci riusciranno. Questa misura non può essere adottata che dai Soviet dei deputati operai e soldati. Poichè questi Soviet sono il popolo stesso, sono le masse popolari. Non sarebbe questo un potere burocratico, poichè i deputati del Soviet conoscono tutta la vita dei contadini dall'alto fino in basso e sono capaci di istituire il servizio obbligatorio del lavoro, di stabilire questa limitazione del lavoro umano che

guarantirebbe il lavoro del contadino dalla dilapidazione e che permetterebbe di passare progressivamente e con prudenza alla coltura collettiva del suolo. E' questo un compito difficile. Ma è necessario passare alla coltura collettiva nelle grandi aziende agricole. Senza di che non si uscirà dalla decomposizione, dalla situazione veramente disperata in cui si trovano la Russia e gli altri paesi. Sarebbe un errore enorme credere che una trasformazione così grandiosa della vita di una nazione si possa fare d'un colpo. No, un compito siffatto esige un lavoro enorme; esso esige da ogni contadino e da ogni operaio decisione, energia, e uno sforzo ostinato nel suo lavoro, nel lavoro che conosce, nel ramo in cui lavora da diecine di anni. Una tale opera non può esser fatta dietro l'ordine di qualcuno; eppure è necessario compierla. La guerra imperialista ha condotto l'umanità tutta sull'orlo dell'abisso; diecine di milioni di esistenze sono perite. Questa guerra spaventosa distruggerà ancora molte più vite, se noi non tendiamo tutte le nostre forze, se tutte le organizzazioni dei Soviet dei deputati operai e contadini non fanno tutte dei passi decisivi sulla via della coltura collettiva senza capitalismo e senza grandi proprietari fondiari. Questa è l'unica strada che condurrà al trapasso effettivo della terra nelle mani dei lavoratori ».

# Decisione del Soviet panrusso
## dei deputati contadini

(*Votata il* 25 *maggio* 1917. *Pubblicata nelle* Isvestia *dei contadini, il* 26 *maggio* 1917. B. d'I. R. *documento* 322).

Il Soviet panrusso dei deputati contadini dichiara a tutti i contadini russi che ormai non solo la soluzione definitiva della questione agraria in seno all'Assemblea Costituente, ma anche tutta la preparazione di questa soluzione così al centro come nei singoli luoghi, mercè l'aiuto dei lavori del Comitato centrale agrario generale e dei Comitati locali, passano nelle mani del popolo lavoratore. Perciò, il compito attuale più importante e più grave degli elementi avanzati tra i contadini, consiste nell'organizzazione delle elezioni agli zemstvo di volost e di distretto e nella creazione presso questi zemstvo di Comitati agrari. Occorre che i lavori di questi Comitati, che hanno la missione della preparazione agraria, si inspirino a questi principî: tutte le terre appartenenti allo Stato, ai conventi, alla chiesa e ai privati saranno messi a disposizione del popolo, in modo che tutti i lavoratori ne godano ugualmente e senza indennità di riscatto.

Con incrollabile fede nella forza crescente ed organizzata e nella coscienza dei contadini lavoratori, il Soviet panrusso dei deputati contadini è profondamente persuaso che la proprietà privata della terra, colle sue foreste, le sue acque e il suo sottosuolo, sarà abolita dall'Assemblea Costituente, la quale voterà una legge fondamentale sulla terra,

sulle condizioni e il regime del trapasso della terra nelle mani dei lavoratori e sulle norme per il suo godimento e per la sua ripartizione. Il Soviet panrusso dei deputati contadini non è meno incrollabilmente convinto che in tutti i Comitati agrari, da quelli di volost fino al Comitato generale, i contadini lavoratori affermeranno, col principio elettivo, la loro volontà di vedere i lavori preparatori per la riforma agraria svolgersi nel senso della sparizione della proprietà privata, senza indennità di riscatto.

Il Soviet panrusso dei deputati contadini si aspetta dal Governo Provvisorio che, nei limiti del suo mandato, dia con tutti i mezzi il suo concorso alla libera manifestazione della volontà del popolo liberatore nel campo della preparazione e della realizzazione della grande ed imminente riforma agraria. Il Soviet spera che il Governo Provvisorio scarti tutti i tentativi delle persone interessate a intralciare quest'opera ed a porre gli interessi delle persone e dei gruppi al disopra degli interessi dell'intera nazione.

Il Soviet panrusso dei deputati contadini domanda urgentemente al Governo Provvisorio di pubblicare una dichiarazione scevra da equivoci che mostri a tutti e ad ognuno che in questa questione il Governo Provvisorio non permetterà ad alcuno di opporsi alla volontà del popolo.

Quanto al godimento della terra e dei suoi prodotti prima della soluzione della questione agraria per opera della Costituente, il Soviet panrusso dei deputati contadini decide:

1) E' necessario scongiurare la crisi del vettovagliamento e lottare con successo contro la decomposizione economica dell'intera Russia durante la dura ed estenuante guerra mondiale. Questo esige imperiosamente che tutti gli interessi dei privati e dei gruppi si inchinino davanti all'interesse supremo del popolo e dello Stato.

2) Perciò tutte le terre (unendovi, là dove l'irrigazione artificiale è necessaria, le acque e i lavori di irrigazione) debbono passare sotto l'amministrazione dei Comitati agrari che avranno diritto di ordinare la lavorazione, la seminagione e l'asportazione del raccolto dai campi, nonchè la falciatura dei prati.

3) Data la mobilitazione di una immensa quantità di contadini e l'estrema insufficienza di mano d'opera, è necessario che tutte le braccia (gruppi liberi di lavoratori agricoli, prigionieri di guerra, ecc.) siano a disposizione dei Comitati agrari e assegnati, non secondo gli interessi privati,

ma conformemente all'interesse di tutta la popolazione lavoratrice.

4) Per la insufficienza e il cattivo stato degli utensili agrari, debbono essere presi provvedimenti decisivi per requisire e utilizzare, secondo i principî cooperativi, tutte le macchine e gli strumenti agrari dei quali dispone la Russia, adibendovi tutti i tecnici necessari. La mobilitazione dei cavalli dei contadini e l'estremo indebolimento della rimanente massa dei cavalli per l'agricoltura, esigono che si utilizzino per i lavori dei campi tutti i cavalli impiegati diversamente.

5) La raccolta del fieno, dei cereali, la loro conservazione, lo sfruttamento delle foreste, la conservazione delle ricchezze forestali, debbono essere sottoposti al controllo dei Comitati agrari e degli altri organi collettivi per impedire la dissimulazione di riserve private e il cattivo uso delle ricchezze naturali del suolo.

6) La determinazione dei canoni di affitto, i modi del loro pagamento e la determinazione dei salari agrari, debbono spettare interamente ai Comitati agrari locali. In caso di controversia, il pagamento dei canoni è fissato, fino alla decisione della Costituente, dalla Tesoreria locale, dedotte le imposte.

7) Fino all'adozione di provvedimenti estesi a tutto lo Stato, i Comitati agrari locali debbono avere la maggior libertà di azione e di iniziativa su tutte le questioni che insorgessero ogni giorno nella vita rurale. A ciò occorre scartare qualsiasi tutela che impacci commissari provinciali e distrettuali ed evitare che essi siano scelti esclusivamente nella classe dei proprietari fondiari.

8) Per conservare intatte le terre delle quali potrà disporre la prossima riforma agraria, si deve rigorosamente vietare, sino alla convocazione della Costituente, la vendita delle terre, le ipoteche sulla terra e i legati di terra. Questa misura deve essere applicata sotto il controllo dei Comitati agrari. Tutte le transazioni di questo genere, che hanno avuto luogo tra il primo marzo e la presente decisione, debbono essere considerate nulle.

Il Soviet panrusso dei deputati contadini, ritiene che queste condizioni soltanto possono assicurare la realizzazione della riforma agraria senza violazioni nè usurpazioni tali da inceppare e complicare la riforma con lotte intestine.

Il Soviet panrusso dei deputati contadini pensa che

queste condizioni soltanto possono assicurare l'instaurazione di un regime agrario, degno della nuova e libera Russia, e che unirà in una famiglia fraterna, sotto il medesimo tetto politico, tutti i lavoratori della terra senza distinzione di nazionalità, di religione o di ubicazione, grandi russi e ucraini, cristiani e mussulmani, contadini e cosacchi, russi di sangue ed allogeni, comunitari, piccoli proprietari, i quali fruiranno dei benefici conseguenti dalla grande riforma agraria e la benediranno.

Il Soviet panrusso dei deputati contadini invita i contadini tutti a realizzare con calma, ma anche con fermezza, le forme giuridiche che i contadini lavoratori hanno sempre voluto e che esprime da lungo tempo il motto caro ai contadini: « Terra e Libertà! ».

# Deliberazione della prima Conferenza
## dei Soviet degli operai e soldati

(*Votata nei primissimi giorni di aprile* 1917. *Pubblicata nelle* Isvestia *degli operai e soldati del* 6 *aprile* 1917. B. d'I. R. *documento* 248).

La Conferenza panrussa dei Soviet dei deputati operai e soldati riconosce che è venuta l'ora di risolvere radicalmente la questione agraria.

La Conferenza crede che la liquidazione del regime nel quale il contadino era sprovvisto di tutti i diritti si potrà ottenere colla soppressione immediata delle caste, degli ordini e dei titoli. Solo sopprimendo le caste, si potrà fare dei contadini dei cittadini e stabilire in Russia l'uguaglianza civica e politica.

Sopprimendo le caste, occorre anche cambiare radicalmente il sistema amministrativo locale autonomo.

Gli zemstvo della nobiltà debbono essere sostituiti da organi democratici con autonomia basata sul suffragio universale, uguale, diretto e segreto.

Per liberare i contadini dal giogo economico e favorire lo sviluppo delle forze produttive del paese, la Conferenza crede necessario trasformare radicalmente i rapporti agrari.

A questo proposito, la Conferenza approva le misure del Governo Provvisorio tendenti alla confisca completa di tutte le terre della Corona. La Conferenza crede sia necessario che il Potere centrale confischi immediatamente le terre delle chiese e dei conventi. La Conferenza propone di sostenere

il più energicamente possibile alla Costituente l'espropriazione senza riscatto di tutte le terre dei proprietari fondiari e il loro trapasso al popolo lavoratore. Debbono esserne eccettuate le proprietà che non superano i limiti massimi che saranno stabiliti per ogni regione dai Comitati democratici locali.

La Conferenza è d'opinione che la soluzione definitiva della questione agraria appartenga all'Assemblea Costituente.

La Conferenza crede necessario che il Governo Provvisorio pubblichi un decreto il quale, fino alla soluzione della questione agraria per opera della Costituente, vieti tutte le transazioni (compera, vendita, donazione e ipoteca) delle terre, fatta eccezione per le ipoteche necessarie ai bisogni dell'economia nell'anno corrente e autorizzate dai Comitati locali.

La Conferenza pensa che è necessario sospendere l'applicazione della legge del 14 giugno 1910 sull'uscita dal *mir*, sulla trasformazione delle parti in proprietà privata e sulla costituzione di piccoli poderi indipendenti dal *mir*.

Soltanto il trapasso delle terre ai lavoratori farà del contadino un essere veramente libero. La Conferenza è d'opinione che il trapasso della terra ai lavoratori, non solo non abbasserà la produttività dell'agricoltura, ma, invece, l'aumenterà, poichè permetterà la coltivazione di un grande numero di terre appartenenti ai proprietari fondiari e rimaste incolte.

Per migliorare la condizione dei contadini durante il presente periodo transitorio, la Conferenza crede che, fino alla creazione degli organi democratici dell'autonomia locale eletti a suffragio universale, diretto, uguale e segreto, è necessario creare immediatamente dei Comitati locali nei quali la rappresentanza democratica, specialmente quella delle organizzazioni contadine, avrà la preponderanza. Questi Comitati avranno lo scopo di abbassare i prezzi dei canoni di affitto, di regolarizzare i salari, di appianare i malintesi e le controversie tra proprietari fondiari e contadini.

Affinchè l'esercito e il paese non soffrano per l'insufficienza delle semine, occorre che i Comitati locali facciano immediatamente affittare le terre incolte dei proprietari fondiari o che le coltivino essi medesimi impiegando il lavoro salariato ed utilizzando le scorte e le sementi dei proprietari fondiari; anche la misura dei salari dovrà essere stabilita dagli stessi Comitati.

Nel medesimo tempo la Conferenza crede che nell'ora presente ogni scossa della vita economica nell'ambito dell'agricoltura possa cagionare allo Stato calamità irreparabili aumentando il disordine nel vettovagliamento che il paese subisce in quest'ora.

La Conferenza affida ai Comitati locali la missione di lottare contro ogni tentativo di soluzione arbitraria locale della questione agraria, poichè i disordini agrari non possono recar profitto che alla controrivoluzione e non ai contadini.

Bisogna che ognuno si ricordi che nell'ora presente il potere è nelle mani del popolo il quale, nell'Assemblea Costituente, risolverà esso medesimo la questione agraria nell'interesse delle masse lavoratrici.

# Il progetto di legge parzialmente votato dall'Assemblea Costituente

*Il discorso di Lenin, e i precedenti voti dei Congressi dei contadini e degli operai e soldati ebbero luogo quando ancora la guerra durava, i soldati erano al fronte e si attendeva la convocazione dell'Assemblea Costituente. Quando questa si aprì, tra gli altri progetti fu sottoposto alla sua discussione quello compilato dalla Commissione agraria del Partito socialista-rivoluzionario.*

*Esso, come si è potuto vedere dagli argomenti addotti da Lenin per combatterlo fondamentalmente, coincideva col progetto bolscevico ma ne differiva in due soli punti. Il primo, come spiegò Cernov in un discorso il* 24 *maggio* 1917, *si preoccupava di ciò che poteva accadere ove si stabilisse l'*immediata *presa di possesso della terra da parte dei contadini.*

« *Noi e voi, diceva Cernov, sappiamo tutti che il contadino ha una tal fame di terra, che la manomissione è, in diversi luoghi, spiegabilissima; non si può biasimare il contadino se, in un villaggio, volendo soddisfare la sua fame di terra, cerca di porre piede sulla terra vicina del proprietario fondiario, e se lo fa così solidamente, da affondare nel suolo fino al ginocchio. E voi non ne lo farete uscire. Eppure bi-*

*sognerà bene che ne esca nell'interesse dell'uguaglianza. E sarà una difficoltà per l'opera nostra* ».

« *E siccome, proseguiva Cernov, noi cerchiamo di organizzare l'utilizzazione delle terre per tutta la Russia, noi temiamo di veder piantare tali piuoli che sarà difficile strappare. Ecco perchè, o compagni, noi siamo così prudenti anche quando si tratta di parole così semplici* ».

*L'altro punto riguardava le due norme, confutate da Lenin, per procedere all'assegnazione delle terre ai contadini: la norma di sicurezza basata sul consumo, e la norma limitatrice basata sul lavoro. Ma del progetto dei socialisti rivoluzionari che constava di* 29 *articoli, non furono approvati dall'Assemblea Costituente, prima del suo scioglimento, che i primi dieci articoli sui* « *Principi generali* ».

*Il progetto fu pubblicato dal* Bollettino dei membri socialisti-rivoluzionari della Costituente *del* 31 *dicembre* 1917. (*B. d'I. R. documento* 321) *e dall'*Avenir, *numero citato.*

# Decreto dei Soviet

(*Votato il 26 ottobre* 1917, *dopo il colpo di Stato massimalista, dal Congresso dei Soviet dei deputati operai e soldati. Pubblicato nelle* Isvestia *del 28 ottobre* 1917. B. d'I. R. *documento* 424).

I.

1. — I diritti dei proprietari non contadini sono aboliti immediatamente senza alcun riscatto.

2. — Le loro terre, e quelle dello Stato, dei conventi e delle città sono messe, con tutti gli strumenti di lavoro, il bestiame e le costruzioni, a disposizione dei Comitati terrieri e dei Consigli dei delegati contadini riuniti in ogni distretto, fino alla riunione dell'Assemblea Costituente.

3. — Ogni deterioramento del bene confiscato e che da ora innanzi appartiene al popolo tutto, è dichiarato un reato grave, punito dal tribunale rivoluzionario. I « Consigli distrettuali dei delegati contadini » prenderanno tutte le misure necessarie perchè l'ordine più assoluto presieda alla confisca delle proprietà; essi determineranno quali terreni e a partire da quale *minimum* di estensione dovranno essere confiscati; essi stenderanno un inventario esatto di tutti i beni confiscati e veglieranno alla salvaguardia rivoluzionaria del bene che passa al popolo: terre, edifici, strumenti, bestiame, riserve, ecc.

4. — La seguente deliberazione, basata su 242 deliberazioni locali dei contadini compilate dalle « *Isvestia* del Consiglio dei delegati contadini di tutta la Russia », e pubblicata

nel numero 68 di questo periodico (19 agosto 1917, Pietrogrado), servirà di guida per la realizzazione di queste grandi trasformazioni fino alla decisione definitiva che sarà presa dall'Assemblea Costituente.

II.

Questa questione non potrà essere regolata in tutta la sua ampiezza che dall'Assemblea nazionale costituente.

Il seguente modo di risolverla sarà il più conforme alla giustizia:

1) La proprietà privata sulla terra è abolita per sempre; la terra non può essere nè venduta, nè comprata, nè affittata, nè data in pegno, nè alienata in qualsiasi altro modo. Tutte le terre appartenenti allo Stato, alla Corona, ai conventi o alle chiese, a società concessionarie, a proprietari non contadini o contadini, ai Comuni, ecc., sono alienate senza riscatto e dichiarate bene del popolo, e il loro uso appartiene a tutti i lavoratori del suolo.

Le persone delle quali gli interessi saranno lesi da questa riforma della proprietà non avranno che il diritto di essere temporaneamente soccorse dalla collettività fino a quando esse si siano adattate a queste nuove condizioni di esistenza.

2) Lo Stato avrà il godimento di tutto il sottosuolo col minerale, la nafta, il sale, il carbone, ecc., nonchè delle foreste e delle acque che hanno un'importanza nazionale; i Comuni, per mezzo delle loro amministrazioni locali, avranno il godimento dei fiumi, dei laghi, delle foreste, ecc., di media importanza.

3) Gli appezzamenti a coltura molto perfezionata: giardini, piantagioni, vivai, serre, ecc., non saranno soggetti a spartizione; essi resteranno in esclusivo possesso o dello Stato o dei Comuni, secondo la loro importanza, e diventeranno appezzamenti-modello.

I terreni occupati, in città o in campagna, dalle abitazioni, nonchè i giardini e gli orti annessivi, rimangono in possesso dei loro proprietari attuali; l'estensione accordata a questi terreni e la somma di imposta da pagare per questo diritto di godimento saranno determinate per via legislativa.

4) Le aziende per l'allevamento di cavalli, bestiame, volatili, ecc., sono confiscate e diventano proprietà nazio-

nale, e il possesso ne appartiene o allo Stato o ai Comuni. La questione del loro riscatto sarà regolata dall'Assemblea Costituente.

5) Tutti gli strumenti di lavoro e tutto il bestiame che si trovino nelle terre confiscate sono messi a disposizione esclusiva dello Stato o dei Comuni, secondo le loro quantità e il loro grado d'importanza, e ciò senza alcun riscatto. Questa confisca non si applica ai contadini possessori di appezzamenti di terra di poca estensione.

6) Il diritto d'uso della terra è accordato a tutti i cittadini (senza distinzione di sesso) della Russia che desiderassero coltivarla essi stessi, col concorso della loro famiglia o in gruppi associati, e ciò soltanto in quanto siano in grado di farlo. Nessun lavoro salariato è autorizzato.

In caso che un membro del Comune campestre perdesse la sua capacità al lavoro, il Comune si impegna, fino al ristabilimento di questa capacità e per un periodo massimo di due anni, di venirgli in aiuto, coltivando la sua terra collettivamente.

I coltivatori che, per vecchiaia o invalidità hanno definitivamente perduto le attitudini a coltivare la terra, perdono il diritto di usarne, ma ricevono dallo Stato una pensione che assicuri la loro esistenza.

7) L'uso del suolo deve avere per base il principio di uguaglianza; la terra è ripartita tra i lavoratori secondo la loro capacità di lavoro, o secondo i loro bisogni, secondo le condizioni locali.

Le forme del possesso rimangono libere; la terra può essere coltivata o individualmente per ogni famiglia, o da tutto il Comune, o da un'associazione agraria, ecc., secondo giudicherà ogni villaggio.

8) Una volta alienata, tutta la terra costituisce un fondo nazionale comune. La sua ripartizione tra i coltivatori è affidata ad organizzazioni democratiche autonome, locali e centrali, dai Comuni rurali ed urbani, organizzati senza distinzione di classe, sino alle istituzioni regionali centrali.

Il fondo comune fondiario è soggetto a spartizioni periodiche secondo l'aumento della cifra della popolazione e della cresciuta produttività della coltura.

Quando si procede a queste spartizioni, l'appezzamento che ha servito di nocciolo primitivo deve rimanere intangibile.

Gli appezzamenti dei membri uscenti ritornano al fondo

comune; per ottenere questi appezzamenti, i parenti più prossimi o le persone da loro designate, godono un diritto di prelazione.

Le spese fatte per migliorare i terreni occupati (concimazioni e miglioramenti radicali) debbono essere rimborsate in quanto tutto il profitto che hanno procurato non sia stato esaurito dal possessore prima di abbandonare il suo appezzamento.

In caso che, in qualche luogo, il fondo fondiario sia insufficiente per soddisfare i bisogni della popolazione locale, la popolazione soprannumeraria dovrà emigrare altrove.

L'organizzazione di questa emigrazione, e la cura di fornirle tutto quel che le occorre per un nuovo insediamento (istrumenti, bestiame, ecc.) saranno a carico dello Stato.

L'ordine nel quale gli abitanti emigrano sarà questo: i contadini che non possiedono terra e desiderano emigrare, i membri non desiderabili del Comune, i disertori, ecc.; per gli altri si tirerà a sorte o si provvederà per reciproci accordi.

Il contenuto di questa deliberazione, che è l'espressione della volontà assoluta dell'enorme maggioranza dei contadini coscienti della Russia, diventa, in attesa dell'Assemblea Costituente, una legge temporanea da applicarsi immediatamente con una gradualità, per certe sue parti, che verrà stabilita dai « Consigli distrettuali dei delegati dei contadini ».

Le terre della massa media dei contadini e dei cosacchi non sono soggette a confisca.

*Il Presidente del Soviet dei Commissari del Popolo*

VLADIMIR ULIANOV-LENIN.

# La legge sulla terra

(*Questo è il testo della « Legge fondamentale di Socializzazione della terra » in Russia che entrò in vigore nel settembre* 1918, *in sostituzione del primo più breve Decreto sulla terra del* 26 *ottobre*-7 *novembre* 1917, *che precede*) (1).

## DIVISIONE I.

### *Provvedimenti generali.*

Art. 1. — Tutti i diritti di proprietà sulla terra, i tesori del suolo, le acque, le foreste e le ricchezze naturali fondamentali entro i confini della Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia sono aboliti.

Art. 2. — La terra trapassa in uso all'intera popolazione lavoratrice senza alcun compenso, aperto o segreto, ai precedenti proprietari.

Art. 3. — Il diritto di uso della terra appartiene a coloro che la coltivano col proprio lavoro, fatta eccezione per casi speciali contemplati in questa legge.

Art. 4. — Il diritto di uso della terra non può essere limitato dal sesso, dalla religione, dalla nazionalità o dalla cittadinanza straniera.

Art 5. — I depositi del sottosuolo, le foreste, le acque

---

(1) Dalla rivista americana *Nation* - Sezione « International Relations ». 25 gennaio 1919 - New York.

e le ricchezze naturali fondamentali, saranno a disposizione (secondo il loro carattere) dei poteri dei Soviet distrettuale, provinciale, regionale o federale e sono sotto il controllo di quest'ultimo. I metodi di disporre e di utilizzare i depositi del sottosuolo, le acque, le ricchezze naturali fondamentali, saranno esposti in una legge speciale.

Art. 6. — Tutto il bestiame, le scorte e gli annessi all'azienda agricola appartenenti a privati od Enti non lavoratori, passano, senza indennità, agli organi appositi, istituiti nei distretti, nelle provincie, regioni, e Soviet federali, i quali ne disporranno secondo la loro qualità.

Art. 7. — Tutte le costruzioni riguardanti l'azienda, così come tutte le pertinenze agricole, passano pure senza indennità, a disposizione degli organi indicati all'art. 6.

Art. 8. — Tutte le persone che fossero incapaci di lavorare e che venissero private di ogni mezzo di sussistenza in forza del decreto che socializza tutte le terre, le foreste, le pertinenze dell'azienda, ecc., possono ricevere una pensione (per tutta la vita o fino a quando raggiungano la maggiore età), dietro attestazione del Tribunale locale e del Ministero della terra del potere del Soviet, pari a quella di un soldato, fino a quando il decreto per l'assicurazione degli invalidi sia pubblicato.

Art. 9. — La ripartizione dei terreni a coltura agraria tra i contadini, spetta agli organi esecutivi dei Soviet di volost, regionali, provinciali, e federali, secondo il loro carattere.

Art. 10. — Le terre sovrabbondanti sono sotto la vigilanza, in ogni repubblica, degli organi agrari dei Soviet centrali e federali.

Art. 11. — Agli organi agrari dei Soviet locali e centrali, oltre che la equa ripartizione della terra fra la popolazione agricola lavoratrice, e l'utilizzazione produttiva delle ricchezze naturali, sono affidati i seguenti compiti:

*a*) creare condizioni favorevoli per lo sviluppo delle forze produttive del paese accrescendo la fertilità della terra, migliorando la tecnica agraria, e, finalmente, elevando il livello delle cognizioni agrarie dei contadini;

*b*) creare un fondo di riserva di terre aventi valore agricolo;

*c*) sviluppare diversi rami dell'industria agraria come l'orticoltura, l'allevamento del bestiame, l'industria dei latticini, ecc.;

*d*) accelerare il trapasso dai vecchi sistemi improduttivi di coltivazione ai nuovi produttivi (sotto i diversi climi), con una adeguata ripartizione della popolazione lavoratrice nelle vare parti del paese;

*e*) sviluppare le aziende agricole collettive (a preferenza dei poderi a coltura individuale) come il sistema più vantaggioso per risparmiare lavoro e materiale, per trapassare poi al Socialismo.

Art. 12. — La ripartizione della terra tra la popolazione lavoratrice vien fatta in base alla abilità di ciascuno a coltivarla e in relazione alle condizioni locali, per modo che il livello della produzione e del consumo non abbia a costringere i contadini a lavorare oltre le loro forze, e che, al tempo stesso, dia loro sufficienti mezzi di sussistenza.

Art. 13. — Il lavoro personale è la fonte generale e fondamentale del diritto di uso della terra per coltivarla. Inoltre, gli organi dei poteri del Soviet, al fine di elevare il livello agricolo (organizzando poderi modello e campi sperimentali) possono ottenere in prestito dal fondo di terre di riserva (già appartenenti alla Corona, ai monasteri, ai Ministeri o ai proprietari fondiari) appezzamenti di terreno e farli coltivare pagando il lavoro coi denari dello Stato. Tale lavoro è soggetto alle regole generali del controllo degli operai.

Art. 14. — Tutti i cittadini occupati nel lavoro agricolo sono assicurati a spese dello Stato contro la vecchiaia, la malattia, e gli infortuni che li rendessero invalidi.

Art. 15. — Tutte le persone inabili ai lavori agricoli e i membri delle loro famiglie inabili al lavoro, sono a carico degli organi del potere dei Soviet.

Art. 16. — Ogni azienda agraria deve essere assicurata contro il fuoco, le epidemie del bestiame, la scarsezza dei raccolti, la siccità, la grandine, ecc., per mezzo della assicurazione mutua del Soviet.

Art. 17. — I sopraprofitti ottenuti per la naturale fertilità del suolo o per la sua situazione vicino ai mercati, saranno destinati dagli organi del potere dei Soviet ai bisogni sociali.

Art. 18. — Il commercio delle macchine agrarie e delle sementi è monopolizzato dal potere degli organi dei Soviet.

Art. 19. — Il commercio del grano, nell'interno e per l'esportazione, costituisce un monopolio di Stato.

## DIVISIONE II.

*Chi ha il diritto di uso della terra.*

Art. 20. — Gli appezzamenti di terreno possono essere creati nella Repubblica federale dei Soviet per le seguenti necessità sociali e private:

*A*) Per la coltura e l'educazione:

1. - Lo Stato, per mezzo del potere degli organi dei Soviet (federali, regionali, provinciali, distrettuali e rurali).

2. - Organizzazioni sociali (sotto il controllo e col permesso dei Soviet locali).

*B*) Per scopi agricoli:

1. - Comunità agrarie.
2. - Associazioni agrarie.
3. - Organizzazioni di villaggio.
4. - Individui e famiglie.

*C*) Per scopi costruttivi:

1. - Dagli organi del potere dei Soviet.

2. - Dalle organizzazioni sociali, dagli individui e dalle famiglie (se le costruzioni non sono un mezzo per ottenere un profitto).

3. - Da aziende industriali, commerciali e di trasporti (con speciale permesso e sotto il controllo del potere dei Soviet).

*D*) Per costruire vie di comunicazione:

1. - Dagli organi del potere dei Soviet (federale, regionale, provinciale, distrettuale e rurale, secondo l'importanza delle vie di comunicazione).

## DIVISIONE III.

*Dell'ordine nel quale la terra viene ripartita.*

Art. 21. — La terra è data a coloro che vogliono lavorarla essi stessi a beneficio della comunità e non per vantaggio personale.

Art. 22. — La terra è assegnata per i bisogni personali agricoli nell'ordine seguente:

1. - Agli agricoltori locali che non hanno terra o ne

hanno poca e agli operai agricoli locali (prima salariati), su basi uguali.

2. - I contadini emigranti venuti in un determinato sito dopo la pubblicazione del decreto di socializzazione della terra.

3. - Elementi non agricoli secondo l'ordine di iscrizione dell'ufficio agrario dei Soviet locali.

*Nota.* — Nella assegnazione dei terreni sarà data la preferenza alle associazioni agricole di lavoro sui singoli coltivatori.

Art. 23. — Per l'orticoltura, la pesca, l'allevamento del bestiame o la coltivazione forestale, la terra è data coi seguenti criterî:

1) terra che non può essere coltivata;

2) terra che può essere coltivata, ma che per la sua posizione è preferibile sia usata per altri scopi agrari.

Art. 24. — Nei distretti rurali, la terra può essere usata per costruzioni sotto la osservanza delle decisioni dei Soviet locali e della popolazione.

Nelle città, la terra può ottenersi secondo l'ordine della presentazione delle domande al Soviet locale, solo nel caso che la costruzione progettata non minacci di danneggiare gli edifici vicini, e che essa si uniformi a tutte le prescrizioni dei regolamenti edilizi.

*Nota.* — Per la costruzione di edifici di carattere sociale, il terreno è dato senza riguardo all'ordine di iscrizione delle domande.

## DIVISIONE IV.

### *La misura della produzione e del consumo agrario.*

Art. 25. — La quantità di terra assegnata ad ogni azienda individuale per coltivarla al fine di ricavare i mezzi di sussistenza, non deve eccedere la misura della produzione e del consumo agrario determinati negli articoli che seguono.

*Istruzioni per determinare la misura della produzione e del consumo per l'uso della terra coltivabile.*

1. - La massa della Russia agraria è divisa in tante regioni climatiche secondo i sistemi di coltivazione dei campi storicamente esistenti in dati periodi agrari.

2. - Per ogni regione agraria è stabilita una speciale misura della produzione e del consumo. Entro la regione la misura può essere variata secondo il clima e la fertilità naturale della terra, e anche secondo la sua posizione (vicino al mercato o alla ferrovia) e secondo altre condizioni che siano di grande importanza locale.

3. - Per un'esatta determinazione della misura in ogni regione, è necessario procedere prossimamente a un censimento agrario di tutta la Russia.

*Nota.* — Dopo che la socializzazione della terra sarà compiuta è necessario sorvegliarla immediatamente e determinarne la topografia.

4. - La ripartizione della terra sulle basi della produzione e del consumo alla popolazione agricola avverrà gradualmente nelle diverse regioni agricole, secondo le norme qui stabilite.

*Nota.* — Fino a che la socializzazione non sia compiuta i rapporti cogli agricoltori saranno regolati dagli organi agrari dei Soviet secondo speciali istruzioni.

5. - Per la determinazione della misura della produzione e del consumo di una data regione climatica, è necessario prendere la misura (un'azienda agraria media) di una provincia di quella regione (o un altro tipo agrario di eguale postura) con una piccola popolazione, e con una proporzione siffatta dei vari vantaggi agricoli, che, secondo l'opinione degli abitanti del luogo (Congressi regionali o provinciali degli organi agrari dei Soviet) sia riconosciuto come il più normale, cioè, il più favorevole per il tipo di coltivazione dei campi predominanti in quella regione climatica.

6. - Per stabilire quello che è una azienda agraria media, è necessario prendere in considerazione solo quelle terre che erano effettivamente in possesso dei contadini fino al 1917; per esempio, le terre comprate da organizzazioni di contadini, da associazioni, da individui, e le terre cedute in uso od affittate.

7. - Le foreste, i depositi del sottosuolo e le acque non debbono essere comprese in questa determinazione.

8. - Le terre private che non furono mai usate per l'agricoltura, e che attualmente sono possedute dallo Stato, dalle banche, dai monasteri o dai proprietari fondiari, non saranno considerate per questa determinazione, in quanto esse

costituiscono il fondo soprannumerario che servirà a fornire la terra ai contadini che non ne hanno, ed a quelli che ne hanno meno di quello che la misura della produzione e del consumo dei contadini esigerebbero.

9. - Per stabilire l'intero ammontare di terra che era effettivamente in possesso dei contadini fino alla rivoluzione del 1917, è necessario stabilirne la quantità secondo il suo speciale carattere (campi, pascoli, prati, terre irrigue, giardini, orti).

10. - Questa determinazione deve essere fatta in cifre agricoli lo si farà per sesso, età e famiglia in ogni azienda individuale, per ogni villaggio, provincia, distretto o regione, o per l'intera regione climatica di quel dato sistema di coltivazione dei campi.

11. - Nella determinazione dell'intera quantità di terra, è necessario stabilire la qualità di ogni ettaro di un campo o di un prato tipico accertando (in peso) il prodotto di grano o di fieno di un ettaro di terreno di quella data regione nei dieci anni trascorsi.

12. - Nella determinazione della quantità e qualità della terra, è necessario stabilire contemporaneamente l'intera popolazione di una data regione climatica occupata nell'agricoltura, ed anche quella parte di popolazione che vive a spese dell'agricoltura.

13. - Il censimento degli abitanti occupati nei lavori agricoli lo si farà per sesso, età, e famiglia in ogni azienda separatamente, e in base ad ulteriori informazioni saranno classificati per villaggi, distretti e provincie di una data regione.

14. - Nelle rilevazioni del censimento della popolazione quando è necessario stabilire il numero dei lavoratori e di coloro che sono a loro carico, l'intera popolazione viene divisa nelle seguenti classi per età:

*Persone inabili al lavoro.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fanciulle | sino a 12 | anni | di età |
| Fanciulli | » 12 | » | » |
| Uomini | oltre 60 | » | » |
| Donne | » 50 | » | » |

Saranno notati a parte gli inabili per infermità fisica o mentale.

*Persone abili al lavoro.*

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Uomini | da 18 a 60 | — | 1.0 | unità | di | forza | di lavoro |
| Donne | » 18 » 50 | — | 0.8 | » | | » | » |
| Ragazzi | » 12 » 16 | — | 0.5 | » | | » | » |
| Ragazze | » 12 » 16 | — | 0.5 | » | | » | » |
| Ragazzi | » 16 » 18 | — | 0.75 | » | | » | » |
| Ragazze | » 16 » 18 | — | 0.6 | » | | » | » |

*Nota.* — Queste cifre possono essere cambiate secondo le condizioni climatiche o consuetudinarie per decisione dei rispettivi organi del potere dei Soviet.

15. - Il numero degli ettari spettanti ad ogni unità si ottiene dividendo il numero degli ettari per il numero delle unità di lavoro.

16. - Il numero degli inabili spettanti ad ogni unità di lavoro si ottiene dividendo tutti gli elementi inabili per il totale delle unità di lavoro.

17. - E' anche necessario descrivere e indicare a parte il numero degli animali e del bestiame che può essere alimentato in un ettaro di terreno insieme a una unità di lavoro.

18. - Per determinare che cosa è un contadino medio possessore di terra in un distretto, è necessario stabilire l'ettaro medio per qualità e fertilità. Questa media è la somma dei prodotti dai vari terreni divisa per il numero delle categorie del terreno [paragrafo 9].

19. - La media ottenuta come sopra, servirà di base per stabilire la misura della produzione e del consumo per il quale tutte le aziende saranno poste in condizioni uguali attingendo al fondo di terra di riserva.

*Nota.* — In caso che la media sopra indicata, ottenuta in base ai calcoli prestabiliti, si dimostrasse insufficiente all'esistenza (vedi Divisione I, articolo 12) può essere accresciuta attingendo al fondo di terra di riserva.

20. - Per stabilire la quantità di terra necessaria per una distribuzione addizionale tra i contadini, è necessario moltiplicare gli ettari di terreno spettanti ad ogni unità di lavoro in un distretto per la somma delle unità di lavoro agricolo di una data regione climatica, e sottrarre dal prodotto la quantità di terra di cui la popolazione lavoratrice dispone.

21. - Inoltre, per stabilire il numero degli ettari di

terra (in cifre e in percentuali secondo il carattere) che ha il fondo di terra di riserva, e confrontare queste cifre con la quantità di terra necessaria per una distribuzione addizionale tra i contadini che non hanno terra sufficiente, si deve stabilire questo: è possibile limitare l'emigrazione entro i limiti di una data regione climatica? Se è possibile, è necessario stabilire la posizione della terra di riserva e la sua feracità. Se non è possibile limitarla entro la regione climatica, si stabilirà quante famiglie dovranno emigrare in un'altra regione.

*Nota.* — Gli organi centrali dei Soviet debbono essere informati della quantità di terra di riserva, nonchè della sua deficienza; e dovrà essere indicata la posizione, la quantità e la qualità delle terre non occupate.

22. - Quando ha luogo la distribuzione addizionale, è necessario sapere l'esatta quantità e qualità delle terre che i contadini hanno, il numero del bestiame di cui dispongono, il numero delle famiglie, ecc.

23. - Quando ha luogo la distribuzione addizionale in conformità alla misura della produzione e del consumo, questa misura può essere elevata nei casi seguenti:

1) quando la forza di lavoro di una famiglia è sovraccaricata da membri inabili; 2) quando la terra, di cui la famiglia dispone, non è sufficientemente fertile; 3) secondo la qualità della terra del fondo di riserva data al contadino (analogamente per i prati).

24. - Quando ha luogo un'assegnazione addizionale e un dato distretto manca di certi vantaggi, il contadino riceve una certa quantità di terra che possiede altri vantaggi.

## DIVISIONE V.

*Misura per l'utilizzazione della terra per costruzioni, coltivazione agraria, per fini educativi, ecc.*

Art. 26. — Quando la terra è assegnata per fini educativi e industriali ed anche per la costruzione di case di abitazione, o per allevamento del bestiame e per altre necessità agricole (fatta eccezione per la coltivazione dei campi), la quantità di terra da assegnare sarà stabilita dal Soviet locale in relazione ai bisogni degli individui o delle organizzazioni che domandano di poter usare della terra.

## DIVISIONE VI.

*Emigrazione.*

Art. 27. — Nel caso che il fondo di terra di riserva in una data regione risultasse insufficiente per la distribuzione addizionale tra i contadini, l'eccedenza della popolazione può essere trasferita in un'altra regione dove vi sia un soprappiù di terra sufficiente.

Art. 28. — Il trasferimento da una regione ad un'altra avrà luogo solo dopo che sarà stata fatta la distribuzione a tutti i contadini in quest'ultima regione.

Art. 29. — L'emigrazione da una regione ad un'altra nonchè la distribuzione degli abitanti nella regione, sarà fatta come segue: prima di tutto devono emigrare coloro che hanno minori diritti alla ripartizione del fondo di terreni di riserva, così che:

*a*) la terra del fondo di riserva è usata prima di tutto da tutti i contadini di quel villaggio o casale in vicinanza del quale la terra medesima è situata.

*Nota.* — Se vi sono parecchi villaggi in tale condizione, è data la preferenza a quelli che lavoravano la terra prima.

*b*) il secondo posto è dato ai contadini del volost entro i confini del quale si trova la terra di riserva;

*c*) il terzo posto è dato ai contadini del distretto entro i confini del quale si trova la terra di riserva;

*d*) finalmente, se un dato sistema di coltivazione dei campi occupa diverse provincie, i contadini della provincia, nei confini della quale si trova la terra di riserva, ricevono la terra addizionale.

Art. 30. — L'emigrazione ha luogo secondo le seguenti norme: *a*) prima emigrano i volontari; *b*) in secondo luogo quelle organizzazioni che soffrono di più per la mancanza di terra; *c*) le associazioni agrarie, le comunità, le famiglie grosse e le piccole, che poca terra hanno disponibile.

Art. 31. — L'assegnazione di terra tra gli agricoltori che debbono emigrare, è fatta con queste norme: in primo luogo, le piccole famiglie che soffrono per mancanza di terra; in secondo luogo, le grosse famiglie che soffrono per mancanza di terra; in terzo luogo, le famiglie che soffrono per man-

canza di terra; in quarto luogo, le associazioni agrarie, e, finalmente, le comunità.

Art. 32. — Il trasferimento dei contadini da una regione a un'altra, deve essere fatto in modo che nel nuovo sito vi sia probabilità che il contadino possa coltivare la terra che gli basti, e in condizioni climatiche analoghe a quelle del suo precedente domicilio. In tal caso è necessario tener conto dei costumi e della nazionalità degli emigranti.

Art. 33. — Il costo del trasferimento dei contadini nei nuovi siti è a carico dello Stato.

Art. 34. — In relazione al trasferimento, lo Stato aiuterà i contadini a costruirsi le case, le strade, i drenaggi e foraggi, procurandogli le macchine agrarie, i concimi chimici e creando sistemi artificiali per aver l'acqua (ove sia necessario) e istituendo centri di educazione.

*Nota.* — Per affrettare lo sviluppo dell'agricoltura su basi socialiste, lo Stato offre di dare agli emigranti ogni aiuto necessario per una conduzione sistematica e scientifica delle aziende collettive.

## DIVISIONE VII.

### *Forma di utilizzazione della terra.*

Art. 35. — La Repubblica federale dei Soviet di Russia, per arrivare al Socialismo, offre di estendere l'aiuto (culturale e materiale) alla coltivazione generale della terra, dando la preferenza alle aziende collettive e cooperative su quelle individuali.

Art. 36. — I terreni delle aziende cooperative e individuali debbono, per quanto è possibile, essere nella medesima località.

## DIVISIONE VIII.

### *Come ottenere i diritti per usare della terra.*

Art. 37. — La terra si può ottenere:

*a*) Per scopi educativi.

1. - Utilità sociale.

*b*) Per scopi agricoli.

1. - Lavoro personale.

c) Per costruzioni.
  1. - Edifici sociali.
  2. - Abitazioni.
  3. - Costruzioni necessarie per l'azienda agraria.
d) Per costrurre vie di comunicazione.
  1. - Pubblica necessità.

## DIVISIONE IX.

### *In quale ordine può ottenersi il diritto di uso della terra*

Art. 38. — Occorre riempire un modulo nell'organo agrario del potere del Soviet nella giurisdizione del quale la terra desiderata si trova.

Art. 39. — Il modulo indica l'ordine nel quale il permesso dell'uso della terra è concesso. Il permesso è concesso sulle basi delle disposizioni generali di questo decreto.

*Nota.* — La domanda deve contenere le informazioni seguenti, in aggiunta al nome e all'indirizzo della persona che desidera la terra in uso: precedente occupazione, lo scopo per il quale la terra è desiderata, le scorte possedute e la località e forma dell'appezzamento richiesto.

*Nota.* — Se l'organo agrario dei Soviet di volost si rifiuta di concedere il permesso di usare la terra, la questione può essere portata (nel termine di una settimana) davanti al Soviet distrettuale; se il Soviet distrettuale rifiuta, può essere portata, nel termine di due settimane, davanti al Soviet provinciale.

*Nota.* — Il diritto di usare della terra (depositi del sottosuolo, acque, foreste e ricchezze naturali fondamentali) non possono ottenersi in alcun modo nè con l'acquisto, nè con l'affitto, nè per eredità, nè per qualsiasi altra transazione privata.

## DIVISIONE X.

*Quando diventa effettivo il diritto d'uso della terra.*

Art. 40. — Il diritto di uso della terra diventa effettivo nell'ordine che segue.

Art. 41. — Il diritto di uso della terra per costruirvi, appartiene di fatto all'attuale occupante del terreno o delle opere preparatorie per la sua occupazione, ma per non oltre tre mesi dopo ricevuto il permesso dal Soviet locale.

*Nota.* — Per opere preparatorie attuali, si intende la consegna di materiali da costruzione sul posto destinato alla costruzione o la stipulazione di un contratto con gli operai edili.

Art. 42. — Il diritto di uso della terra per la coltivazione (sulle basi del lavoro personale) diventa effettivo dal principio dei lavori all'aprirsi della prossima stagione agricola.

Art. 43. — Il diritto di uso della terra per la coltivazione dei campi diventa effettivo al principio dell'attuale lavorazione dei campi (senza aiuto di generi affittati) all'aprirsi della prossima stagione agricola, dopo ricevuto un permesso del Soviet locale.

*Nota.* — Possono esser costruiti edifici negli appezzamenti di terreno destinati alla coltivazione solo con un permesso speciale dell'organo agrario del Soviet provinciale.

Art. 44. — In caso che il richiedente non fosse in grado di esercitare il suo diritto di uso della terra nel periodo di tempo per il quale ottenne il permesso dall'organo agrario, questo potrà estendere tale periodo ove ci sia una valida causa, cioè, la malattia dei lavoratori, perturbamenti per epidemie, ecc.

## DIVISIONE XI.

*Trapasso del diritto di uso degli appezzamenti di terreno.*

Art. 45 — Il diritto di uso della terra non è trasferibile.

Art. 46. — Il diritto di uso della terra può esser ottenuto da chiunque in base al presente decreto, ma non può esser trasferito da una persona ad un'altra.

## DIVISIONE XII.

*Cancellazione temporanea del diritto d'uso della terra.*

Art. 47. — Ogni concessione del diritto di uso della terra può esser sospesa per un certo tempo, senza che sia annullata.

Art. 48. — Ogni concessionario può cessare dall'utilizzazione della terra in un dato momento e conservare ancora il diritto di usarla: *a*) se calamità naturali (inondazioni, ecc.) glielo impediscono; *b*) se l'agricoltore è temporaneamente ammalato; *c*) se l'agricoltore è chiamato a compiere qualche dovere dal Governo; o per altre cause valide dal punto di vista sociale. Egli può tenerlo finchè le condizioni sono favorevoli per la utilizzazione del suo appezzamento.

*Nota.* — Il periodo di tale cessazione temporanea sarà determinata in ogni caso dall'organo agrario del Soviet locale.

Art. 49. — In caso di temporanea cessazione del permesso di uso della terra (come è indicato nell'art. 45), il Soviet locale provvede un aiuto della comunità all'agricoltore o chiama degli operai, pagati dallo Stato e soggetti alle regole generali del controllo degli operai, a fare il lavoro dell'agricoltore che ne è impedito (incapacità temporanea, morte, ecc.), per salvaguardarne l'azienda e ottenere il prodotto.

## DIVISIONE XIII.

*Cessazione del diritto di uso della terra.*

Art. 50. — Il diritto di uso della terra può cessare per un'intera unità agraria, o per le singole persone della stessa.

Art. 51. — Il diritto di uso di una data persona può cessare per l'intero appezzamento o per parte di essa.

Art. 52. — Il diritto viene annullato: *a*) se l'organizzazione o lo scopo per il quale fu ottenuta la terra, risulti che è venuto a mancare; *b*) se unità, associazioni, comunità, ecc,. si sono sciolte; *c*) se la persona si trova nell'impossibilità

di coltivare il campo o di fare altri lavori agrari, e se, nello stesso tempo la persona abbia altri mezzi di sussistenza (ad esempio, una pensione pagata per la sua invalidità); *d*) per morte della persona, o per perdita dei diritti civili.

Art. 53. — Il diritto di uso di un appezzamento di terra cessa:

*a*) in caso di formale rifiuto ad usare dell'appezzamento;

*b*) in caso di evidente malavoglia ad usarne, sebbene non si fosse presentato un formale rifiuto;

*c*) in caso che la terra fosse usata per soopi illegali (ad esempio, l'accumulo di rifiuti);

*d*) in caso che la terra fosse coltivata con mezzi illegaii (ad esempio, affittandola segretamente);

*e*) in caso che l'uso della terra per parte di una data persona rechi danno al vicino (ad esempio, lavorazione dei prodotti chimici).

*Nota.* — Il concessionario, dopo la cessazione del suo diritto d'uso della terra, ha diritto di domandare dai rispettivi organi agrari dei Soviet un compenso per i miglioramenti non goduti e per il lavoro incorporato nel terreno, se l'appezzamento non gli avesse arrecato sufficiente profitto.

*Presidente del Comitato esecutivo centrale panrusso*:
SVERDLOV.

*Membri del corpo esecutivo*:
SPIRIDONOVA, MURANOV, ZINOVIEV, USTINOV, KAMKOV, LANDER, SKULOV, VOLODARSKY, PETERSON, NATANSON-BOBROV.

*Segretari dei Comitati esecutivi centrali*:
AVANESSOV, SMOLIANSKY.

*Presidente del Soviet dei Commissari del Popolo*:
V. ULIANOV (LENIN).

*Commissario del Popolo per l'agricoltura*:
A. KOLOGHEV.

# INDICE

Prefazione . . . . . . . . . . . . . . pag. 3
*La terra alla Nazione per i contadini*:
— Le proposte dei bolscevichi — Frammenti di un discorso di Lenin . . . . . . . . . » 11
— Decisione del Soviet panrusso dei deputati contadini . . . . . . . . . . . . . » 21
— Deliberazione della prima Conferenza dei Soviet degli operai e soldati . . . . . . . . » 25
— Il progetto di legge parzialmente votato dall'Assemblea Costituente . . . . . . . . . » 27
— Decreto dei Soviet . . . . . . . . . . » 29
— La legge sulla terra . . . . . . . . . . » 33

4191

Prezzo Cent. 60